

Relazione del Presidente del Consiglio dei Governatori

Gabriele Sabatosanti Scarpelli

Amiche ed amici lions,



desidero iniziare il mio intervento esprimendo a tutti voi il mio più sincero ringraziamento per l'affetto che fino ad oggi mi avete offerto e per il profondo calore umano con cui molti di voi mi sono stati vicini.

Ma soprattutto vi ringrazio per tutto ciò che avete realizzato e che realizzerete, a nome del lions Club International, ed a nome di tutti coloro che grazie a voi hanno migliorato il loro modo di vivere.

Viviamo in un momento non facile per la nostra società, è un momento in cui, dopo molte generazioni, vediamo per i nostri figli un futuro meno roseo del nostro, molto più incerto, dove quei valori cui noi e i nostri padri si sono

ancorati, iniziano a vacillare, dove temiamo che quei parametri di equità, giustizia sociale, condivisione di un bene comune non siano più garantiti.

Siamo in una fase in cui la povertà cresce, il lavoro non è più una certezza, dove la globalizzazione ci sta assorbendo e, allora in questi contesti gli uomini più capaci, più consapevoli dei propri valori e delle proprie certezze reagiscono.

Prendono coscienza della situazione, escono allo scoperto, si allontanano dalle consuetudini per ricercare i percorsi migliori per conseguire i propri ideali, si danno degli obiettivi, cominciano a pianificare, a programmare e ad agire.

Noi lions



apparteniamo a queste categorie di persone. Siamo uomini e donne concrete che abbiamo un compito precipuo: essere al servizio della comunità, dei più deboli, trasmettere agli altri quello spirito di solidarietà che ci pervade.

Non siamo soldati, che eseguono degli ordini, che si adeguano alle disposizioni per senso del dovere, ma siamo persone intelligenti, capaci, che hanno raggiunto significativi successi all'interno delle strutture sociali, nei

propri ambiti lavorativi, e quindi, come tali, hanno la capacità di comprendere e di agire in maniera intelligente, impegnandosi in prima persona, mettendoci del proprio, comprendendo che è attraverso il confronto delle idee, è attraverso la dinamica della discussione, che si cresce, che si individuano le strade migliori per raggiungere i propri obiettivi.

Siamo una struttura organizzata, costituita da professionisti che mettono a disposizione il proprio know how, le proprie conoscenze, le proprie esperienze professionali per raggiungere i nostri obiettivi, per entrare nel tessuto sociale, per far scaturire negli altri quello spirito di solidarietà che ci anima.

Ho voluto fare questa premessa per chiarire qual è il nostro scopo: **servire**;



tutto il resto, l'armonia nel club, il benessere dei nostri soci, la magnificenza dei nostri meeting, l'elevata qualità dei nostri relatori sono elementi importanti, ma non possono essere fini a se stessi, debbono rappresentare solo un mezzo di sensibilizzazione, di motivazione, di diffusione, per raggiungere l'obiettivo principale.

Sempre più spesso lo stato, le amministrazioni pubbliche, le strutture private,



ci stanno coinvolgendo, chiedono la nostra collaborazione, ma non come enti di beneficenza, ma come una espressione di cittadinanza attiva, di uomini e donne liberi, non condizionati, determinati a fornire il nostro contributo per il bene comune.

Siamo chiamati ad assumer un ruolo diverso: dobbiamo essere pronti a farlo.

Ed è sulla falsariga di questi principi che tutte le strutture del multidistretto hanno concordemente agito.

Dalle strutture GMT e GLT che si sono che si sono brillantemente prodigate per gestire un capillare intervento presso i distretti e presso i nostri clubs per sviluppare la membership e l'accrescimento culturale dei nostri soci.

Per continuare con le commissioni multidistrettuali, con le strutture di supporto alle attività di servizio e soprattutto con il contributo del Consiglio dei Governatori, che hanno agito in maniera coesa, pianificando gli interventi, cercando di affrontare le problematiche con un taglio imprenditoriale, avendo ben chiaro che il loro ruolo principale era quello di manager e non di giudici, di persone al servizio dei clubs con il precipuo compito di trasmetter i nostri valori e di stimolare i soci al raggiungimento dei nostri obiettivi.

Permettetemi pertanto di fare una disamina di quelli che sono stati alcuni dei parametri operativi che ci hanno coinvolto nella nostra attività e degli impegni che abbiamo assunto in quest'anno lionistico.

Dobbiamo guardare al futuro e pertanto nei nostri piani di sviluppo associativo i giovani



debbano essere al primo posto.

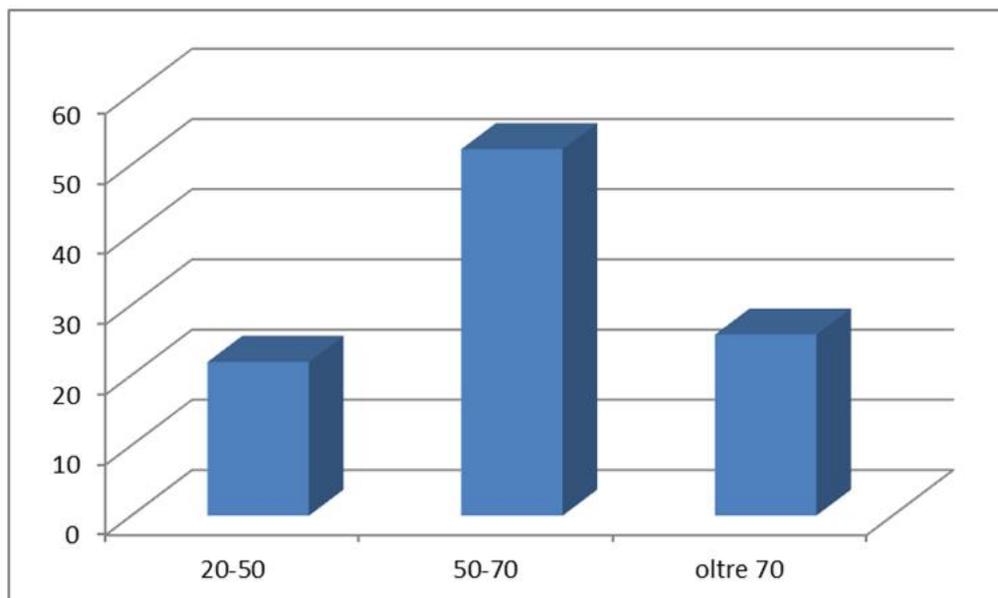
Molti di noi sono entrati nel mondo lionistico in giovane età ed hanno consolidato i propri comportamenti, le proprie aspirazioni, il proprio modo di vivere alla luce della propria cultura e delle proprie abitudini.

Oggi l'età media dei nostri soci è di sessantuno anni molto più alta di quella di dieci, quindici anni fa.

Lo spirito di solidarietà è un sentimento comune, ma se è vero che oltre ad esprimerlo lo dobbiamo trasmettere, i giovani si interfacciano con il mondo esterno utilizzando un linguaggio e un approccio relazionale diverso dal nostro, molto spesso più efficace.

Dobbiamo impegnarci per ricomporre all'interno dei nostri club quell'equilibrio tra le tre generazioni, bisogna ricostituire quell'ampia fascia di persone tra i trenta e i cinquant'anni, che sono poco più del 20 per cento,

Percentuale soci per fasce d'età



per essere efficaci.

Abbiamo parlato con i giovani, ne abbiamo dibattuto al Convegno nazionale di Firenze e ciò che emerge in maniera evidente è che se davvero vogliamo incrementare la loro presenza, dobbiamo cambiare atteggiamento comportamentale.

Il lionismo non ha solo bisogno di persone altolocate, ma soprattutto di individui intelligenti e disposti a lavorare e tra i giovani ce ne sono tante, anche se purtroppo hanno qualche problema economico in più di noi.

E allora è necessario rivedere la dinamica delle nostre quote sociali, dobbiamo rivedere le modalità e le tipologie dei nostri meeting, sarà sempre più difficile fare service con i residui delle quote di chi non partecipa.

Se ci crediamo davvero, dobbiamo avere il coraggio di cambiare approccio, non sono sempre i giovani che si debbono adattare a noi, ma sempre più spesso siamo noi che ci dobbiamo adattare a loro.

Siamo stati accanto ai Leo,



ne abbiamo apprezzato l'efficienza, la determinazione e l'entusiasmo, ovviamente mancano di maturità ed esperienza.

Sono un decimo di noi, non pagano quote sociali, ma riescono ad ottenere risultati eccezionali in termini di attività di service.

Lavoriamo insieme con loro, stiamogli accanto, ma non affinché siano il nostro futuro, ma perché servendo insieme, si creano sinergie, confronti e armonie operative che saranno da un lato educative e dall'altro permarranno nel tempo.

Un'altra tematica che abbiamo approfondito nel corso dell'anno è quella della presenza femminile nella nostra Associazione.



Rispetto agli ultimi venti anni, la nostra attività di servizio è migliorata, siamo sicuramente molto più concreti ed efficienti, e non è casuale che questa crescita coincida, come deliberato nella Convention di Taipei, con l'inserimento delle signore nella nostra associazione per il prezioso contributo che con la loro sensibilità, con la loro concretezza, con la loro operosità hanno saputo offrire.

E' dal confronto delle idee tra uomini e donne, uniti da un unico ideale, con i loro diversi approcci comportamentali, che sono scaturiti i nostri successi.

Tuttavia la presenza femminile nella nostra Associazione è solo del 21%, ben al di sotto delle percentuali di altre associazioni di servizio decisamente produttive ed efficienti.

Se intendiamo anteporre il benessere del nostro prossimo a quello dei nostri soci non possiamo rinunciare al contributo delle donne: è una scelta anacronistica che comporterà un progressivo impoverimento culturale e operativo.

Per le nuove generazioni, e i Leo ce lo dimostrano, una scelta di associazionismo in cui uno dei due sessi fosse escluso è impensabile.

Mie care signore Lions questo è un compito soprattutto vostro, impegnatevi, con quella grinta e determinazione che vi distingue, per incrementare la vostra presenza.

Il Consiglio dei Governatori è dalla vostra parte e spero che lo sia in futuro, ha costituito una struttura operativa per valorizzare la figura femminile nella nostra realtà, che ha capillarmente diffuso il messaggio ed ha organizzato incontri e convegni, come quello nazionale di Napoli, per dibattere sulla tematica, per sensibilizzare, per individuare concreti percorsi operativi.

Un altro argomento su cui dobbiamo porre l'accento è quello della comunicazione.



Mi riferisco innanzitutto alla comunicazione interna, a quella che porta a ciascun socio i messaggi della nostra attività, dei nostri programmi, dei nostri valori.

E' una componente essenziale per il coinvolgimento della nostra base associativa, per far sentire il senso di appartenenza, la sensazione di far parte di una squadra.

I distretti ed il multidistretto si sono particolarmente impegnati in questo contesto.

Accanto ai tradizionali mezzi di comunicazione, sono stati spediti a livello nazionale quasi due milioni di email, abbiamo realizzato lions notizie, è stato revisionato il sito nazionale, questo congresso è trasmesso in streaming affinché possano seguirci tutti i lions italiani.

So che i secondi vice governatori si sono organizzati per collegarsi in video conferenza.

Sono tutti segnali positivi, che dobbiamo sviluppare, per permettere che le notizie circolino, affinché i soci siano informati, per offrire il proprio contributo partecipativo, perché è dal confronto delle idee che si fanno le scelte migliori.

Servire non significa solo fare raccolta fondi, non implica realizzare solo attività assistenzialistica, servire comporta anche diffondere cultura, trasmettere valori, ed è a questo fine che diventa essenziale una capillare comunicazione verso l'esterno.

La comunicazione deve essere però fatta nel modo giusto, altrimenti diventa inefficace.

Non si può più improvvisare, la comunicazione, si basa sempre di più su logiche tecniche professionali e non estemporanee.

Dobbiamo migliorare i nostri sistemi di comunicativi, cercando di essere meno autoreferenziali, prendendo coscienza che la nostra migliore pubblicità sono i nostri service ed evitando, per cortesia, di presentarci al mondo esterno nei modi più difforni, una volta come distretti, una volta come clubs, una volta come governatori: la gente non ci capisce.

Identifichiamoci sempre con un'unica voce: LIONS.

Cerchiamo di uniformare i nostri messaggi facendo in maniera tale che, ove possibile, siano sempre gli stessi, in tutta Italia, perché costruiti in modo professionale, utilizzando la nostra struttura multidistrettuale che ha proprio il compito precipuo di assolvere questa funzione e che quest'anno ha distribuito sia sulla carta stampata sia sulle Tv, immagini e filmati per risaltare la nostra attività a favore dei non vedenti o per la prevenzione della cecità.

Ma comunicare significa anche organizzare manifestazioni ed eventi a elevato impatto sociale.

Puntiamo sul ruolo di strutture affidabili e concrete in grado di realizzare progetti e incontri ai cui progressivamente i mezzi di informazione ed altre realtà fanno sempre più riferimento.

Creiamo alleanze con strutture consolidate, senza alcun timore reverenziale, ma senza neanche la presunzione di voler avere sempre estrema visibilità, ciò che conta è entrare in certi ambienti con l'immagine di gente operativa e concreta.

Lo abbiamo fatto con l'AIIRC, con l'Unesco, con le varie Associazioni di servizio: Rotary, Soroptimist, Fidapa, ecc.

Ma soprattutto comunicare significa uscire allo scoperto, sempre meno chiusi nelle nostre cene conviviali per mescolarci in mezzo alla gente.



Dobbiamo stare tra la gente, perché è tra la gente che si scoprono le esigenze, perché è la gente che ha bisogno di noi, perché solo stando tra la gente possiamo trasmettere efficacemente il nostro messaggio, e possiamo trovare tante persone disponibili a seguirci ed a condividere i nostri ideali.

Il lionismo privato, il lionismo chiuso all'interno delle nostre sale, non è più in linea con l'evoluzione dei tempi.

Usciamo dal guscio, come facciamo ai lions day, con i nostri gazebi, con i nostri vessilli, mostrando agli altri le splendide realizzazioni che portiamo avanti, dove facciamo vedere a tutti, in bella mostra, con molto orgoglio, la ricchezza delle nostre attività.

Permettetemi ora di fare alcune considerazioni su quella che è l'attività precipua per cui noi esistiamo: i service.



Premesso che i club hanno un'assoluta autonomia nel scegliere i propri service e quindi come tali di stabilire come destinare il risultato delle proprie attività di servizio.

Vorrei distinguere fra i cosiddetti "service locali" per i quali ritengo assolutamente importante che i nostri club, presidiando un territorio colgano l'opportunità di dare una significativa testimonianza della loro presenza nella comunità che li circonda, intervenendo con service "dedicati" alla propria realtà locale.

Per quanto riguarda invece i service di respiro nazionale e internazionale, mi preme tuttavia rilevare che il lionismo italiano sta portando avanti una serie di iniziative di servizio che sono tanti fiori



all'occhiello della nostra realtà associativa e che già coprono un'ampia gamma di attività sia nel settore della prevenzione della vista e aiuto ai non vedenti, del sostegno ai paesi più poveri, nel settore della scuola, a favore dei giovani e dei disabili, nell'aiuto ai malati e nella prevenzione delle malattie, ed in tanti altri ambiti sociali.

Esse sono stelle del nostro firmamento e, prima di accenderne altre,



sarebbe meglio impegnarci affinché queste non si spengano.

Ne consegue che prima di progettare nuovi service, dovremmo impegnarci per mantenere efficienti e far crescere quelli che fanno già parte della nostra tradizione, della nostra storia e della splendida realtà di servizio che tutti noi rappresentiamo.

I service non devono essere solo un'espressione caritatevole ma devono essere soprattutto uno stimolo per far nascere negli altri quella scintilla che accende il desiderio di aiutare gli altri.

Sicuramente fare, ma non in silenzio, per trasmettere quella cultura della solidarietà che è alla base dello spirito lionistico.

Per fare ciò è tuttavia importante che queste realtà siano inserite in un disegno comune, in un contesto operativo strutturato, evitando spinte autonomiste e concorrenziali, affinché si dia un'immagine del lionismo italiano con le caratteristiche di un complesso armonico ed organizzato.

Sono convinto che sempre più spesso dobbiamo lavorare per obiettivi



, indipendentemente dalle ciclicità degli incarichi.

Ogni volta che ci siamo dati degli obiettivi chiari e ci siamo presi l'impegno di raggiungerli li abbiamo sempre ottenuti e spesso superati.

Dobbiamo pianificare le nostre attività, senza lasciarsi trascinare dagli eventi, ma anzi controllandoli e seguendone lo sviluppo, individuando le opportune responsabilità, condividendo i successi, costituendo gli opportuni gruppi di lavoro, inserendo i soci nei progetti, perché solo chi è coinvolto si sente appartenente al gruppo.

Dobbiamo vincere le resistenze, che sono le vere isteresi al cambiamento, di chi dice '*ma abbiamo sempre fatto così*'.

Il mondo sta cambiando e nessuno lo ferma.



Non possiamo più ancorarci a quelli che erano i parametri di riferimento di vent'anni fa perché questa realtà è in permanente evoluzione.

La storia ci insegna che non si può tornare indietro, che nel momento in cui le condizioni al contorno e l'ambiente muta, dobbiamo adattarci, rinnovandoci e sfruttando l'evoluzione per trasmettere quelli che sono i nostri valori.

Perché i nostri valori, i valori del lionismo,



i valori del servire, sono sempre gli stessi, e permarranno tali in futuro, perché non discendono dall'evoluzione tecnologica, dall'influenza dei mass media, ma discendono dal cuore, da quella parte di noi che trascura i propri egoismi per esprimere il desiderio di creare un mondo in cui anche gli altri, i più deboli, possono avere l'opportunità di vivere dignitosamente.

Ma, pur rimanendo inalterati i valori in cui crediamo, se continuiamo a trasmetterli sempre nello stesso modo, gli altri, le nuove generazioni, non ci



capiscono.

Se continuiamo a fare le stesse cose, se vogliamo mantenere uno status quo senza adattarsi alla nuova realtà, una realtà in cui sono cambiate le classi sociali, in cui sono cambiati i rapporti tra i sessi, in cui si sono dilatate le divergenze generazionali, in altre parole senza aprirsi ad un modo diverso, siamo destinate a predicare in un deserto, in cui sempre meno sono coloro in grado di ascoltarci.

Ed allora credo sia assolutamente importante rivedere i nostri approcci organizzativi.



E' innegabile che all'interno della nostra realtà esistano moltissime persone che hanno voglia di fare, di mettersi in gioco, che credono fortemente nei sentimenti di solidarietà.

La domanda che dobbiamo porci è se le utilizziamo al meglio, se offriamo loro la possibilità di esprimere il loro desiderio di fare.

Al termine di ciascun ciclo annuale, coloro che hanno assunto funzioni di responsabilità, rientrano nei ranghi e il bagaglio culturale che hanno acquisito è progressivamente disperso.

E questo vale a tutti i livelli.

A cominciare dai Past Governatori che sono la chiave per garantire quella continuità operativa di cui abbiamo tanta necessità.

Non possiamo più permetterci di trascurare chi ha maturato una rilevante esperienza, chi è stato coinvolto in un intenso processo formativo, che ha sviluppato un'elevata capacità di leadership.

Chi meglio di chi è stati ai massimi livelli della nostra Associazione può offrire un contributo determinante.

Non sprechiamo quanto è stato faticosamente costruito.

Qualcuno dice che i Past Governatori non vogliono scendere da cavallo, e quindi è meglio lasciarli a riposo per evitare che possano rappresentare un ostacolo nello sviluppo dei programmi distrettuali.

I veri leader non hanno paura di confrontarsi, non temono di sminuire il proprio livello di autorità, ma anzi utilizzano soprattutto i migliori, e non solo non li fanno scendere, ma li fanno montare in sella e li fanno galoppare il più velocemente possibile.

Nei momenti difficili si fa squadra,



non ci si può permettere dei lussi, dobbiamo ottimizzare l'utilizzo delle nostre risorse e i migliori non devono rientrare nei ranghi, ma anzi debbono essere sempre più coinvolti nelle nostre attività di sviluppo.

La nostra è una struttura tradizionalmente verticistica, dove normalmente la catena delle responsabilità è accentrata su poche persone.

Normalmente i programmi e le decisioni sono definite e comunque vagliate dal Governatore o dal Presidente di Club.

Dobbiamo sviluppare la funzione della delega, evitando di accentrare le decisioni, ma individuando più strutture parallele in cui convergono persone preparate e autonome sia in termini di responsabilità che di operatività.

In tali strutture dovranno confluire soci che hanno voglia di fare, il desiderio di impegnarsi su progetti concreti avendo ben presente che tali incarichi non sono solo onorifici ma soprattutto operativi.

Al fine di garantire adeguata continuità,



tali strutture dovranno operare per un periodo più lungo.

Ben vengano le strutture come il GMT e GLT, che stanno in carica tre anni, dove sono state definite le loro responsabilità, le loro autonomie, i loro obiettivi, che hanno un tempo adeguato per operare, ben vengano le strutture di service, come quelle del LCIF, che sono adeguatamente strutturate su periodi operativi più lunghi.

Ovviamente in tali strutture vi dovranno essere gli opportuni avvicendamenti annuali, prevedendo per esempio incarichi triennali sfalsati nel tempo, ma l'operatività e gli obiettivi devono essere di ampio respiro temporale.

Cominciamo a ragionare pensando che gli organigrammi distrettuali raccolgono la classe dirigente del distretto e non sono la squadra del

Governatore, il quale ovviamente provvederà, insieme al DG Team, a nominarli.

Non ci possiamo più permettere le corti, la rivoluzione francese è finita da tempo, abbiamo bisogno di strutture dirigenziali snelle, efficienti e soprattutto misurabili nel loro operato, dove chi lavora bene, merita e chi non fa nulla, esce.

Non si può ogni anno ricominciare da capo.

Ma permettetemi ora di un'altra componente importante per il nostro sviluppo: la formazione.



Sono stati fatti efficaci passi avanti grazie al prezioso contributo delle strutture GLT e GMT che hanno inciso significativamente sul nostro tessuto associativo.

Senza formazione non si cresce. Ogni associazione che intende perseguire degli obiettivi, e noi siamo fra questi, ha la necessità di formazione.

Abbiamo bisogno di leaders ma leaders non si nasce, leaders si diventa, e non basta ormai l'esperienza per diventarlo, soprattutto per le nuove generazioni e per i nuovi lions.

Non possiamo permetterci di avere soci solo per far numero.

Ed anche chi ha o dovrà assumere ruoli importanti, quali gli officers di club e distrettuali, hanno in genere necessità di un aggiornamento formativo, per sviluppare le tecniche di management per approfondire le modalità con cui si deve comunicare, come rendere efficaci i comportamenti e le relazioni, su come motivare gli altri, su come sviluppare i progetti, su come gestire gli incontri e le riunioni e quant'altro.

Un altro aspetto su cui intendo soffermare la nostra attenzione è la nostra funzione a livello nazionale.

Credo che tutti noi proviamo una immensa emozione quando vediamo sventolare il tricolore



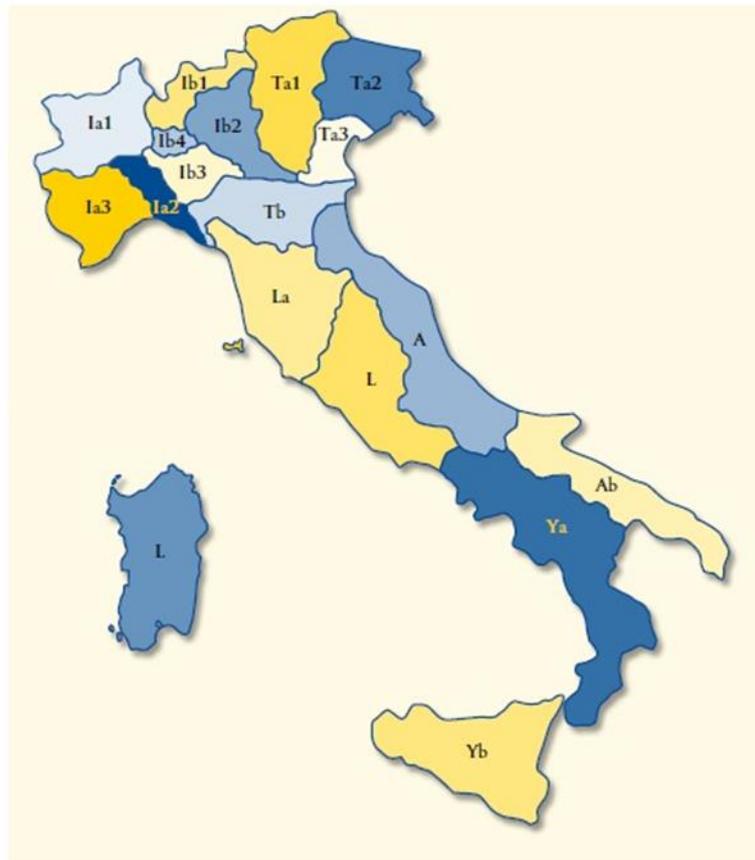
o cantiamo l'inno di Mameli.

Nasce in tutti noi un profondo senso di entusiasmo e di gioia che deriva da quel senso di appartenenza che ci coinvolge, che ci fa sentire vicini, che proviene da quell'orgoglio di mettere in prima luce la nostra Italia, di quella terra di cui tutti ci sentiamo figli e dalla quale scaturisce quello spirito patriottico che ci pervade.

Lo spirito nazionale lo esterniamo sistematicamente nelle nostre manifestazioni, ponendolo al centrale dei nostri cerimoniali.

Ma la domanda è: è sufficiente solennizzare il senso patriottico tra di noi, o è necessario consolidare il nostro ruolo a livello nazionale?

Sul piano strutturale siamo fortemente divisi, organizzati su 17 distretti



notevolmente autonomi, con statuti diversi, i cui contatti avvengono solo a livello di vertice, attraverso il Consiglio dei Governatori, che ogni anno cambia e solo una volta l'anno, in occasione del Congresso nazionale si ha l'opportunità di incontrarci.

Ed è in questa logica che stiamo affrontando la revisione del multidistretto, non per dividere, lo siamo già, ma per unire,



per essere più efficienti, per essere meglio organizzati, per ampliare il nostro raggio d'azione, per operare su tematiche e su servizi di ampio respiro.

E' l'azione comune che ci permetterà di uscire dai localismi per proiettarci in un contesto nazionale in cui il nostro contributo diventi davvero efficace.

Siamo prima di tutto lions italiani, e proviamo gioia quando Papa Francesco parla i noi, quando scendiamo in piazza in tutta Italia contemporaneamente nei nostri Lions Day.

Impegniamoci in questa direzione, ben vengano i sempre più frequenti momenti di incontro in ambito pubblico, la formulazione di proposte di legge per migliorare il benessere sociale.

Puntiamo sul nostro orgoglio nazionale, come ben sapete, la nostra candidatura per la Convention dei Lions a Milano per il 2018 non è stata accettata ed è stata preferita la città di Las Vegas.

Sono convinto che abbiamo proposto soluzioni di elevato contenuto culturale e artistico, ricercando soluzioni innovative e particolarmente affascinanti, in grado di offrire un prodotto di assoluta eccellenza che sono sicuro, sarebbe stato particolarmente apprezzato dai Lions di tutto il mondo.

Poco importa se la scelta è andata in un'altra direzione, se i parametri valutativi sono stati altri, noi italiani siamo fatti così, il nostro buon gusto, il nostro stile, la nostra eleganza sono una caratteristica che ci contraddistingue in tutto il mondo e di cui siamo tutti particolarmente fieri ed orgogliosi.

E proprio perché siamo italiani e ci crediamo davvero, ritengo che non possiamo perdere l'opportunità di riproporre la nostra candidatura per il 2019.

Perché nonostante tutto, siamo coriacei, siamo convinti e siamo orgogliosi di essere italiani e desideriamo farlo vedere al mondo.

Abbiamo voglia di sognare.



Il mondo è nelle mani di coloro che hanno il coraggio di sognare e di correre il rischio di vivere i propri sogni.

Ed allora vi invito a sognare, ma con il coraggio e la volontà di dare concretezza ai vostri sogni.

Con lo stato d'animo di chi è leale e sincero, ma con la convinzione che con il proprio impegno, la propria dedizione, e le proprie capacità, riesca a trasformare i sogni in realtà.